

## ANDInforma n°3/2022 è online

Facebook Twitter Email WhatsApp Print Share Le elezioni che hanno riconfermato Carlo Ghirlanda alla presidenza di ANDI è la notizia di apertura del nuovo numero di ANDInforma. All' interno la presentazione del nuovo Esecutivo nazionale con i commenti dei Segretari culturale e sindacale, compresi nelle ampie sezioni a loro dedicate. FAS sugli scudi con la partnership tra il Fondo ANDI e Gestione Professionisti **Confprofessioni**, con un interessante approfondimento sulla sanità integrativa, arricchito dai dati del reporting system. Ampio spazio al successo dell' Expodental e alle prospettive per la prossima edizione. Lo stand ANDI polo catalizzatore per gli Odontoiatri, con la presentazione dell' Analisi Congiunturale a cura del Centro Studi ANDI e con le sessioni dimostrative del nuovo gestionale MIND. Il tema della digitalizzazione degli studi ripreso in un ulteriore approfondimento, ma si parla anche di Esteri, di Fondazione ANDI Onlus e dell' edizione numero 42 del Mese della Prevenzione Dentale. Cliccando sul pulsante sottostante si può accedere direttamente alla versione interattiva del magazine e ai collegamenti alle diverse pagine web.



### Equo compenso, ALA Assoarchitetti: 'disegno di legge ok, seppur perfettibile'

L'Associazione propone l'aggiornamento dei parametri, modifiche alla class action e una politica sulla concorrenza tra professionisti. Sarà domani all'esame dell'Aula del Senato il disegno di legge 2419 sull'equo compenso delle prestazioni professionali. L'appuntamento riaccende la discussione su un tema che, negli scorsi mesi, durante l'iter di approvazione del testo, ha suscitato un aspro dibattito tra i soggetti coinvolti. ALA Assoarchitetti, l'Associazione degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti italiani, interviene sull'argomento, anche con l'obiettivo di ricercare una linea comune a tutte le componenti attive del mondo delle professioni. "Il principio del diritto all'equo compenso per i liberi professionisti - ricorda ALA - fu introdotto nella Legge Finanziaria di qualche anno fa, in era pre-CoViD. Tuttavia, la proclamazione del principio nei fatti a nulla è valsa ed è parere consolidato, presso l'ampia maggioranza dei professionisti, che sia ora di passare all'azione. Azione che, a nostro avviso, ora deve tenere conto che la Legislatura o finisce in autunno oppure, in ogni caso anche se per combinazione giungerà alla scadenza naturale di aprile 2023, il tempo trascorso ha ormai bruciato ogni possibile tatticismo". "Dobbiamo infatti considerare che alla scadenza della Legislatura tutti i disegni e progetti di legge giacenti al Senato e alla Camera automaticamente decadranno. Compreso ovviamente il ddl 2419, che è stato approvato dalla Camera il 13 ottobre 2021 e che quindi, se venisse approvato senza modifiche al Senato diverrebbe legge dello Stato". "Qualsiasi modifica che facesse ritornare il ddl alla Camera - prosegue ALA - sarebbe invece ormai incompatibile con i tempi a disposizione. Infatti, una volta nuovamente modificato dal Senato è ormai impossibile pensare a un nuovo voto dei Deputati senza ulteriori modifiche. Bisogna anche tener conto che in pendenza di elezioni nel 2023, (anche se non anticipate ad ottobre) il Parlamento sta ragionando sulla promulgazione di una nuova legge elettorale, con tutte le conseguenze del caso". "Sappiamo bene che il disegno di legge in corso di discussione non è perfetto, ma dobbiamo considerare che è perfettibile in prospettiva, proprio per come è formulato. Ci siamo quindi convinti che c'è l'urgenza indifferibile di assumere una posizione di Real Politik nell'interesse pubblico e dei liberi professionisti, di ottenere una legge che è quanto di meglio è possibile ora e che in ogni caso è ben di più della semplice ed inefficace proclamazione del principio al diritto teorico ad un equo compenso, attualmente vigente". "Il ddl in esame proclama il diritto ad un compenso professionale proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, alle responsabilità civili, penali e contrattuali assunte dal libero professionista nell'assolvimento dell'incarico e, se noi lo vorremo, anche ai costi sostenuti dallo studio professionale nella produzione del lavoro intellettuale. Ne abbiamo



## Edil Portale

### Confprofessioni e BeProf

---

necessità ora e, se non passa questo testo, rischiamo di non ottenerlo mai più ". "Con questa legge in vigore - aggiunge l' Associazione -, nella prossima legislatura potremo invece: promuovere l' aggiornamento dei parametri per i compensi, che risalgono al DM/2012; 2. mirare ad un riequilibrio delle misure sanzionatorie deontologiche che, nel disegno di legge attuale, gravano in modo sbilanciato unicamente sui professionisti; mettere in luce le peculiarità di alcuni profili libero professionali come quelli di medici, veterinari, architetti, ingegneri, agronomi-forestali, geologi ad esempio e non solo degli avvocati (come avviene con questo disegno di legge); 4. chiarire che una eventuale "class action" (di cui all' art. 9) sarebbe più credibile se promossa dalle Associazioni rappresentative dei liberi professionisti iscritti agli Albi e non invece dai Consigli Nazionali degli Ordini e dei Collegi, i quali sono stati legalmente istituiti a tutela dei clienti e non dei professionisti iscritti; far prender atto del peso che hanno assunto le Associazioni delle libere professioni confederate in **Confprofessioni** e, di conseguenza, far introdurre una loro rappresentanza nell' Osservatorio presso il Ministero di Giustizia, (art. 10); avviare una politica moderna sulla concorrenza nel settore delle professioni, parallela ad una programmazione pluriennale del numero dei professionisti A proposito di quest' ultimo punto, ALA segnala un dato impressionante: secondo una ricerca presentata alla Biennale di Venezia nel 2014, se anche dimezzassimo il numero degli architetti, arriveremmo appena alla proporzione che esiste in Germania ; se riducessimo ulteriormente gli architetti italiani, non arriveremmo al rapporto della Francia, dove c' era un architetto per ogni 2.000 francesi! Com' è facile comprendere, la questione non è secondaria, in rapporto alla vita professionale degli architetti che si laureano oggi".

### Equo compenso, il ddl verso il sì definitivo

Il provvedimento arriverà al Senato il 20 luglio 2022 per il voto finale. Permangono alcune perplessità Lunedì 18 Luglio 2022 Questa volta pare sia quella buona. Al netto della crisi di Governo. Il disegno di legge 2419 sull'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti arriverà in Aula, al Senato, per il voto, il 20 luglio prossimo. Il provvedimento, frutto dell'unificazione di proposte normative di FdI, Lega, Fi e M5s, è stato approvato dalla Commissione Giustizia di palazzo Madama senza modifiche. Rispetto alla versione licenziata alla Camera nell'ottobre 2021, il 29 giugno scorso. Si avvia alla conclusione, dunque, un iter normativo impervio e che ha prodotto numerose polemiche. Con la contrapposizione tra chi, come il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, ne chiede da sempre l'approvazione in tempi brevi e chi, invece, premeva per inserire ulteriori modifiche al testo. Netta la presa di posizione, in tale senso, del CNI: "L'auspicio è che si completi l'iter parlamentare di un provvedimento che è certamente un notevole passo avanti rispetto al vuoto di tutele che vive oggi il mondo delle professioni".

Equo compenso: l'articolo 5 Fare presto e subito, insomma. Anche se le perplessità rimangono. Tra i punti di maggior discussione, il comma 5 dell'articolo 5 prevede l'affidamento delle sanzioni disciplinari all'Ordine di appartenenza. Un'incongruenza che, stando alle critiche, accrescerebbe in maniera gravosa le attribuzioni degli Ordini professionali sugli iscritti. L'art. 5, comma 6, disciplinante i modelli standard di convenzione, concordati con i Consigli nazionali degli Ordini o i collegi professionali, i cui relativi compensi si presumono equi sino a prova contraria, sarebbe un duro colpo alla libertà contrattuale e al principio di libera pattuizione. Non più in capo al libero professionista ma all'ente di riferimento. Con conseguenze imprevedibili anche per quanto concerne la disciplina antitrust europea. La norma, infatti, vieta il potere restrittivo degli Ordini e di discriminazione tra professionisti iscritti e non iscritti agli Ordini professionali. Fare presto Servirebbe una mediazione, dunque. Che a quanto pare, non ci sarà. Le perplessità rimarranno tali. Come quelle di **Confprofessioni**. Pur critico, il presidente Gaetano Stella ritiene "imprescindibile impegnarsi per l'approvazione di una legge che, finalmente, garantisca i professionisti nei confronti dei committenti forti". L'ideale sarebbe approvare la legge emendando i due passaggi relativi all'articolo 5. Una proposta avanzata anche dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Antonino Galletti. "Sarebbe la soluzione più equilibrata - conclude Stella -, l'unica che garantirebbe l'effettiva esigibilità dell'equo compenso per i professionisti. Per tali ragioni ci appelliamo a tutte le forze politiche presenti in Parlamento affinché non venga sprecata l'occasione di affermare il diritto dei professionisti a ricevere un compenso proporzionato alla qualità e alla quantità della prestazione professionale



## Teknoring

### Confprofessioni e BeProf

---

svolta". Il ddl: aspetti salienti dell' equo compenso Il ddl sull' equo compenso è stato varato in prima lettura nell' ottobre del 2021. L' ambito di applicazione della riguarda lo svolgimento di attività professionali, anche in forma associata o societaria, in favore di imprese bancarie e assicurative. Oltre a consulenze e attività corrisposte per quelle imprese che nel triennio precedente al conferimento dell' incarico hanno avuto alle proprie dipendenze più di 60 lavoratori. Con ricavi annui superiori a 10 milioni di euro. Le disposizioni legislative si applicano, altresì, alle prestazioni rese dai professionisti in favore della pubblica amministrazione e degli agenti della riscossione. Il disegno di legge prevede la nullità delle clausole che non considerano un compenso equo e proporzionato all' opera prestata. Il riferimento è agli importi stabiliti dai parametri o dalle tariffe per la liquidazione dei compensi dei professionisti iscritti agli Ordini o ai Collegi professionali. Fissati con decreto ministeriale. Verso compensi "equi" Considerate nulle anche le pattuizioni che vietano al professionista di avere degli acconti nel corso della prestazione. Oppure, che impongono l' anticipazione di spese. Nulli anche quei vantaggi sproporzionati per il committente, rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro svolto o del servizio reso. Per Inarcassa "È fondamentale estendere la portata dell' equo compenso anche ai rapporti con i privati. In secondo luogo, bisogna reintrodurre un limite o soglia al di sotto dei quali il compenso non può dirsi equo". E' improcrastinabile "l' applicazione, anche nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i privati, di

## EBIPRO rimborsa i libri dell' anno scolastico 2022/2023

L' Ente Bilaterale degli Studi Professionali (**EBIPRO**), da settembre 2022 rimborsa l' acquisto dei libri di testo dell' anno scolastico 2022/2023. Nei limiti delle risorse stanziare, E.BI.PRO rimborsa parte delle spese sostenute per l' acquisto dei libri scolastici (anche in formato digitale) per i figli frequentanti la scuola primaria e secondaria (di primo e secondo grado). Le richieste di rimborso relative all' anno scolastico 2022/2023 possono essere inoltrate dal 1 settembre 2022 al 31 dicembre 2022 dai dipendenti iscritti di studi/aziende in regola con i versamenti alla bilateralità (C.A.DI.PROF/E.BI.PRO.) e con un' anzianità contributiva di almeno 6 mesi al momento della richiesta. Può essere richiesto il rimborso delle spese sostenute per più figli, mentre, in caso di genitori iscritti entrambi all' Ente la domanda per il medesimo figlio potrà essere presentata solo da un genitore. Il rimborso è pari all' 80% delle spese sostenute fino ad un importo massimo erogabile di 200 euro per richiesta e ciascun dipendente iscritto non può presentare più di una richiesta per anno scolastico. La domanda deve essere presentata dal dipendente iscritto con le proprie credenziali tramite procedura online.

